

ORDINE DEL GIORNO PER L'INTITOLAZIONE DI UN LUOGO PUBBLICO DELLA CITTÀ DI RIMINI ALLA MEMORIA DI GIUSEPPE "PEPPINO" IMPASTATO

Il Consiglio comunale di Rimini

Promuove la cultura della legalità e contrasta l'aberrante logica della mafia considerando tale fenomeno come una piaga da estirpare, sostenendo altresì le associazioni e le iniziative che si prefiggono questi obiettivi. Ricorda che Giuseppe Impastato, detto Peppino, è stato uno dei personaggi di maggior rilievo della lotta contro la mafia. Un esempio di come la libertà di informazione possa essere strumento di grande contrasto a chi si serve del silenzio e dell'omertà per vivere e prosperare illecitamente.

Al di là delle appartenenze politiche, fortemente caratterizzate per Giuseppe Impastato, ricorda che lui era figlio e parente di mafiosi, di boss tra i più importanti di "Cosa nostra"; per questo il suo coraggio e la sua battaglia per la legalità è stata, se possibile, ancora più forte.

Considerato inoltre che diversi comuni italiani, tra cui Torino, Bologna, Verona, Venezia, Arezzo, Mazara del Vallo, ecc. hanno accolto la iniziativa dell'Associazione culturale "Sconfiggiamo la mafia" promotore del "Comitato una strada per Peppino Impastato" affinché un luogo pubblico venga intitolato alla memoria del giornalista e scrittore ucciso il 9 maggio 1978.

Da mandato al Sindaco e alla Giunta di provvedere alla prima occasione utile all'intitolazione di un luogo della città di Rimini a Giuseppe "Peppino" Impastato.

Rimini, 15 marzo 2007

Il Capogruppo Pdc

Eugenio Pari

Ordine del Giorno collegato al Bilancio previsionale 2007 del Comune di Rimini

Funzioni catastali ai Comuni

Il Consiglio Comunale di Rimini

visti

Il comma 195 della Legge Finanziaria prevede che i Comuni – a decorrere dal 1° novembre 2007 – esercitino direttamente le funzioni catastali ad essi attribuite dall'articolo 66 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 ("Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"), come modificato dal comma 194 di cui sopra. È esclusa, al fine di evitare maggiori oneri per la finanza pubblica, la possibilità di esercitare le funzioni catastali affidandole a società private, pubbliche o miste pubblico-private.

Il successivo comma 196 prevede la facoltà di stipulare convenzioni non onerose con l'Agenzia del territorio, per l'esercizio di tutte o di parte delle funzioni catastali ad essi attribuite, Queste convenzioni hanno durata decennale e sono tacitamente rinnovabili.

Impegna la Giunta

A provvedere al più presto all'adeguamento, entro il 1 settembre 2007, all'adeguamento rispetto tali disposizioni al fine di rideterminare rispetto al valore di mercato i valori catastali e quindi riparametrare i valori ICI.

Eugenio Pari

Capogruppo Pdc

Oggetto: interrogazione con risposta scritta avente per oggetto la proposta di applicare l'addizionale IRPEF nel Bilancio di previsione per l'anno 2007

La Finanziaria 2007 prevede per i Comuni la possibilità di applicare l'addizionale IRPEF nella misura che va da un minimo dello 0,5% ad un massimo dello 0,8%, la Regione Emilia Romagna applicherà tale addizionale di imposta in una misura pari allo 0,4% destinandone i proventi a sanità, fondo per la non autosufficienza e per gli anziani. Il Comune di Rimini si è sempre contraddistinto positivamente in Regione per non aver mai applicato questa addizionale.

La stessa legge Finanziaria prevede un notevole alleggerimento della pressione fiscale sulle fasce a basso reddito tale da consentire, ad esempio, per un lavoratore autonomo con coniuge e figlio a carico un risparmio sul 2006 che va dai 257 ai 383 € se rispettivamente denuncia un imponibile di 25.000 ai 15.000 €; tale risparmio sul 2006 si aggira tra i 184 fino ai 635 € per i lavoratori dipendenti con un imponibile che rispettivamente va dai 38.000 ai 17.500 €; infine si annunciano positivi risparmi sul 2006 per i pensionati.

Come sappiamo l'IRPEF è costituita all'incirca per l'80% da prelievi sui redditi fissi ossia salari e pensioni.

Per parte nostra riteniamo dannosa e inutile l'applicazione dell'addizionale IRPEF in quanto da un lato vanificherebbe i risparmi per i redditi più bassi previsti dalla Finanziaria, annullando peraltro una politica prestigiosa e popolare che questa Amministrazione ha sempre compiuto su questo versante non applicando mai l'addizionale.

Tale proposta - come sappiamo - ha inoltre creato una pesante contrapposizione con le Organizzazioni Sindacali, una frattura che va al più presto saldata e recuperata raggiungendo un accordo quanto prima.

Detto ciò interrogo l'Amministrazione per conoscere quanto segue:

- è possibile prevedere per il 2007 un maggior gettito ICI sia su base ordinaria che su quella straordinaria? Infatti, visto l'elevato numero di costruzioni nella nostra città aumentando l'edificato, va da se, dovrà aumentare anche l'imponibile ICI; su parte straordinaria perché - per il motivo di cui sopra e per la legge dei grandi numeri - aumenta contestualmente anche l'evasione. Sempre sul versante ICI va detto che le determinazioni catastali nel nostro Comune sono fra le più basse in Italia;
- sono possibili razionalizzazioni della spesa attraverso una diversa organizzazione degli uffici, attraverso manovre di alienazione volte alla contrazione dei crediti derivati da mutui?
- Cosa si fa per quei fabbricati, ad esempio quelli accatastati come rurali ma che rurali non sono più, ma sono diventate ville, che hanno generalmente subito una riqualificazione morfologica e quindi anche patrimoniale?
- Mentre c'è un controllo sulle consulenze esterne affidate dal Comune che con una politica virtuosa le ha progressivamente ridotte negli anni, manca lo stesso controllo per le aziende a partecipazione comunale. Si pensa di introdurre elementi di controllo anche sulle Aziende partecipate? I costi di tali consulenze finiscono per gravare sui bilanci delle singole aziende, e più aumentano più si riducono i proventi e quindi si riducono gli utili anche per i soci e quindi per il Comune.

Rimini, 10 gennaio 2007

Il Capogruppo PDCl

Eugenio Pari

ordine del Giorno collegato al Bilancio previsionale 2007 del Comune di Rimini Aziende pubbliche e partecipazioni comunali

Il Consiglio comunale di Rimini

tenuta presente la possibilità che alcuni rami d'azienda e rispettivi servizi conferiti nel 2003 ad Hera SPA possano essere nuovamente affidati al Comune di Rimini, richiede:

- la costituzione eventuale di un Consorzio a totale partecipazione pubblica per la gestione di tali servizi;
- che l'eventuale affidamento di servizi da Hera al Comune non determini alcun esborso per l'Amministrazione comunale.

Signor Sindaco,

L'Amministrazione sta predisponendo importantissimi atti che interverranno notevolmente sul futuro della nostra città. Si tratta di un combinato disposto di strumenti strutturali (PSC) e strategici, (il Piano strategico).

Il programma di mandato e le stesse linee di mandato approvate dal Consiglio comunale vedono nella partecipazione diretta dei cittadini alle scelte dell'amministrazione un punto molto importante su cui sviluppare la nostra azione di governo.

Nel capitolo urbanistica per esempio leggiamo: *“attivare immediatamente ad inizio del nuovo mandato amministrativo tutte le procedure e definire i relativi strumenti (statuto dei luoghi, invariants ambientali, valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani, perequazione urbanistica, dotazioni ecologiche e altri) per la redazione del Piano strutturale comunale con l'obiettivo di adottare questo strumento entro un anno dall'insediamento”* e sul tema della partecipazione invece: *“allargare i tradizionali canali di partecipazione della cittadinanza e dei soggetti 'portatori di interesse', utilizzando Agenda 21 locale quale luogo di discussione che accompagni e sostenga i processi decisionali attraverso il massimo confronto e trasparenza”*.

Inoltre sono indicati dei punti molto importanti che ancora però non sono stati compiuti *“assunzione sistematica del metodo del confronto su tutte le iniziative amministrative qualificanti del programma di mandato e introduzione formale di un appuntamento mensile per la discussione dei temi all'ordine del giorno”* e ancora *“organizzazione di due giornate di studio all'anno per l'approfondimento dei temi di maggiore spessore”*.

Noi Comunisti Italiani appoggiamo e appoggeremo lealmente la Giunta da lei presieduta perché pensiamo che, forse non come e quanto vorremmo noi, ma questo è l'esito di stare in una coalizione di partiti diversi, sta comunque lavorando per attuare quell'azione di ascolto e di ridefinizione delle scelte strategiche che sono state alla base del nostro impegno con la città, un impegno che non può essere lasciato alla sola stagione della campagna elettorale ma che, invece, deve costituire la nostra bussola nell'azione di governo. Noi pensiamo che ciò si possa fare attivando uno strumento previsto dallo Statuto, il Consiglio comunale aperto come momento di confronto nella prima e più importante sede istituzionale dell'ordinamento politico, l'assemblea deputata ed eletta alla partecipazione dei cittadini alle scelte che riguardano la propria città.

Insieme a questi elementi noi vorremmo che questo Consiglio e questa Amministrazione si facessero promotori della ricerca di un confronto con le parti sociali, economiche e associative della città anche per comprendere quali siano gli scenari della nostra economia e soprattutto possano predisporre una serie di atti volti a scoraggiare il fenomeno delle dismissioni produttive che, di fatto, rischiano di creare un deserto industriale a Rimini.

Detto questo la interrogo:

- per conoscere la sua posizione in merito allo scenario e alle prospettive di sviluppo economico – sociale della nostra città;
- per conoscere la sua posizione rispetto all'eventualità di convocare un Consiglio Comunale aperto che affronti i temi dello sviluppo economico, del governo del territorio e delle strategie in capo al Comune di Rimini;
- infine, a quasi un anno dall'insediamento della sua Giunta qual'è il giudizio complessivo che lei attribuisce al lavoro svolto rispetto a questi impegni programmatici dichiarati? Quale giudizio attribuisce rispetto al livello dei rapporti che intercorrono tra, l'Amministrazione e le Organizzazioni Sindacali, economiche e associative e più in generale la città?

Il Capogruppo Pdc

Eugenio Pari

Al Presidente del Consiglio Comunale di Rimini

Oggetto: interrogazione a riguardo di una eventuale localizzazione di discarica di materiali inerti in località Osteria del Bagno – Variano nel Comune di Rimini

Premesso

Che l'Amministrazione comunale parrebbe intenzionata a concedere un cambio di destinazione d'uso da zona agricola ad artigianale ad una area di proprietà della Ausl delle dimensioni di circa dieci (10) ettari a monte della "Romagna Pelli" (Via Variano), per permettere alla ditta T.G.S. di adibire un deposito di materiali inerti con relativo impianto di frantumazione;

che le aree in oggetto e quelle limitrofe sono a forte vocazione agricola con coltivazioni orticole e specializzate in pieno campo e in serra, la eventuale presenza di questo impianto comprometterebbe la possibilità di continuare dette attività di coltivazione annullando sostanzialmente la possibilità di vendita diretta dei prodotti;

che, poiché l'operazione non è prevista da alcuno strumento di pianificazione comunale e sovraordinato, sarebbe intenzione dell'Amministrazione comunale utilizzare lo strumento della Conferenza dei servizi tra Comune, Provincia, Arpa e Ausl.

Tutto ciò premesso si chiede

Per quale motivo l'Amministrazione non pianifichi direttamente le esigenze del comparto produttivo con il futuro strumento del PSC anziché agire con varianti derivanti dalla Conferenza dei servizi; se non sussista una sorta di "conflitto di interessi" nell'Ausl che come proprietaria dell'area dovrà poi pronunciarsi nella Conferenza dei servizi;

se non sia più adatta una localizzazione di detta attività in una area adiacente all'alveo del fiume Marecchia dove, peraltro, sono già presenti depuratore e frantoi di inerti;

a cosa è dovuto il mancato coinvolgimento delle associazioni di categoria, comitati, residenti e Quartiere.

Il Capogruppo Pdc

Eugenio Pari

Rimini, 29 novembre 2006

Al Presidente del Consiglio Comunale di Rimini

Oggetto: interpellanza sullo stato della Scuola Elementare di Via Conforti

Signor Presidente,

Premesso che

- da oltre trenta anni la Scuola elementare di Via Conforti è in una sede provvisoria e non idonea al migliore svolgimento delle attività didattiche;
- sei sezioni sono alloggiate in locali di dimensioni inferiori rispetto a quanto prevedono i parametri di norma;
- la refezione per una parte dei bambini si svolge sui banchi di scuola dove si svolgono poi le lezioni;
- non esiste alcuno spazio per l'attività fisica che si svolge, infatti, nel perimetro dell'edificio talmente ristretto da non poter contenere i 100 (cento) alunni e disponibile unicamente quando le condizioni meteo climatiche consentono di stare all'esterno;
- da ultimo si è aperto un contenzioso con un confinante.

Considerato quanto detto sopra urge quanto prima l'intervento dell'Amministrazione comunale per giungere alla realizzazione di un nuovo edificio scolastico.

Tutto ciò premesso si richiede

- quali siano gli atti e gli indirizzi dell'Amministrazione per risolvere questo problema;
- perché dopo così tanto tempo la situazione della Scuola Elementare di Via Conforti versi ancora in questo gravissimo stato di cose.

Rimini, 28 giugno 2006

Il Capogruppo consiliare PdCI
Eugenio Pari

ll'attenzione del Presidente del Consiglio Comunale di Rimini
All'Assessore con delega allo Sportello alle imprese

Interpellanza su installazione antenna per la telefonia mobile in Via Spluga n.19

Premesso che:

- intorno al 15 giugno 2006 a seguito di una affissione in una cancellata dei cittadini hanno visto un cartello di inizio lavori dove non erano indicati né la data di inizio lavori, né l'impresa esecutrice, né il richiedente, né gli estremi dell'atto autorizzatorio;
- nel progetto TIM Italia S.p.A. parla di "finto camino" che poi si è scoperto contenere tre antenne;
- in data 16 gennaio 2006 il Comune di Rimini, Ufficio Sportello Unico per le Imprese – Area Tecnica autorizzava TIM Italia S.p.A. ad installare presso un edificio di Via Spluga n.19 un antenna per la telefonia mobile;
- la comunicazione dell'intervento anziché al Quartiere interessato era stata data alla cittadinanza da un quotidiano locale;
- qualora i cittadini non avessero fatto le indagini e non avessero ottenuto dal Comune copia degli atti, si sarebbero trovati a convivere con la stazione base per la telefonia cellulare, esposti alle radiazioni elettromagnetiche, senza averne conoscenza alcuna.

Considerato che

- l'autorizzazione di stazioni per telefonia mobile prevede l'acquisizione dei pareri favorevoli di ARPA e AUSL;
- nel parere rilasciato dalla AUSL e dalla ARPA è detto espressamente che non è stata effettuata la verifica delle planimetrie, delle destinazioni d'uso e delle altezze degli edifici circostanti l'impianto, così come dichiarate dal richiedente l'autorizzazione;
- nell'analisi di impatto elettromagnetico TIM scrive che "l'altezza degli edifici circostanti è sempre inferiore a quella del futuro sistema radiante";
- al contrario il fabbricato in Rimini, Via Spluga n.19, su cui dovrebbero essere installate le tre antenne è più basso rispetto ai fabbricati circostanti, in particolare è più basso rispetto al fabbricato residenziale confinante, che si trova nella zona di rispetto corrispondente ai 6 vm (volt metro), all'interno della quale non è possibile permanere per un tempo superiore alle ore 4 giornaliere;
- nel parere Arpa è omessa la valutazione del campo elettrico generato dall'impianto nelle condizioni di massimo esercizio, tenuto conto dei contributi derivanti dalla presenza di altri

due impianti di telefonia mobile a nord rispetto a quello Tim, appartenenti ad altri gestori;

- nel raggio di 200 metri dall'impianto vi è un'area naturale destinata a parco (c.d. Parco Marecchia);
- in base alla normativa regionale (art.9 della Legge Regione Emilia Romagna n.30/2000) la localizzazione di nuovi impianti in prossimità dei parchi avviene perseguendo obiettivi di qualità che minimizzano l'esposizione ai campi elettromagnetici in tali aree;
- nessuna documentazione è stata fornita o è stata offerta da Tim in ordine alla materiale impossibilità sia di localizzare altrove l'impianto sia di poter ulteriormente ridurre l'emissione elettromagnetica se non a scapito della possibilità di copertura integrale del servizio sul territorio;
- la Ausl ha rilevato che la stazione radio base qualora autorizzata potrebbe comportare nell'area circostante e per tutta la durata del contratto di localizzazione, vincoli a successivi sviluppi urbanistici; in particolare si ritiene dovrebbe essere verificata, prima di procedere ad autorizzare l'impianto, la compatibilità con le previsioni urbanistiche di zona, soprattutto relativamente all'altezza massima consentita dagli edifici di nuova costruzione che potrebbero essere interessati dai fasci di irradiazione delle antenne;
- nella specie è stato appena ultimato in Via Cenci, ad una cinquantina di metri, un fabbricato, nemmeno rappresentato nella cartografia allegata da Tim, alto il doppio rispetto a quello su cui dovrebbero essere installate le antenne;
- la installazione dell'antenna, autorizzata, presenta superamenti del valore di 6 Vm e contrasti con normative statale e regionali di settore;
- tutto il quartiere, avuta notizia della imminente installazione delle antenne, ha espresso la sua disapprovazione e sono state raccolte numerosissime sottoscrizioni di cittadini per protesta.

Tutto ciò premesso e considerato sono a richiedere:

- se l'Amministrazione sia a conoscenza di questo stato di cose;
- per quali motivi sia stata rilasciata l'autorizzazione di installazione di detta antenna;
- se sussistano le condizioni da parte dell'Amministrazione per ritirare il permesso di installazione, in quanto risulta documentalmente provato che gli elaborati progettuali presentati da TIM Italia S.P.A. non corrispondono alla reale situazione di fatto esistente in loco per quanto attiene le altezze degli immobili.

Il capogruppo consiliare Pdc

Eugenio Pari

Rimini, 12 luglio 2006

Ordine del giorno

“La storia e i valori del sindacato italiano sono e saranno un baluardo democratico contro i tentativi di colpire lo Stato e le sue istituzioni”

Rimini, 16 febbraio 2007

Il Consiglio Comunale di Rimini

ritiene che l'arresto di personaggi militanti in sigle e organizzazioni terroristiche, che si pensava fossero definitivamente sradicate e sconfitte, sia un fatto assolutamente inquietante;

sostiene l'operato della Magistratura e delle forze dell'ordine alle quali esprime gratitudine auspicando che le autorità responsabili facciano quanto prima piena luce;

rigetta al tempo stesso le strumentalizzazioni e le dichiarazioni di chi vorrebbe accostare l'aberrante iniziativa di personaggi coinvolti nelle indagini con la CGIL;

ritiene inoltre sia inaccettabile l'accostamento tra le battaglie politico – sindacali e le azioni terroristiche. La storia delle organizzazioni sindacali e della CGIL, che è il più importante sindacato italiano, è storia di lotta per l'emancipazione dei lavoratori e per la democrazia;

non dimentica che la CGIL ha pagato con l'uccisione di propri esponenti il duro prezzo della battaglia contro il terrorismo brigatista negli anni '70. In tutta la storia del nostro Paese il sindacato ed i lavoratori sono stati il baluardo contro il terrorismo e promotori di un avanzamento della nostra società;

esprime piena solidarietà alla CGIL coinvolta suo malgrado in polemiche politiche, riconoscendo che fra sindacato e terrorismo c'è stato, c'è e ci sarà contrapposizione frontale.

riconosce infine che la storia e i valori del sindacato italiano sono e saranno un baluardo democratico contro i tentativi di colpire lo Stato e le sue istituzioni.

Al Presidente del Consiglio Comunale

Oggetto: Interpellanza su viabilità zona “Grotta Rossa”

Premesso che

L'Amministrazione comunale da tempo conosce le criticità della zona di “Grotta Rossa”.

Tale situazione si contraddistingue per il forte incremento demografico ed urbanistico verificatosi con particolare rilevanza negli ultimi anni.

Inoltre tale processo ha prodotto un sottodotazione di infrastrutture destinate ai servizi e ad una situazione della viabilità sostanzialmente peggiorativa per gli abitanti dell'area.

A più riprese l'Amministrazione comunale negli anni passati ha dato ampie rassicurazioni sul fatto che a tali ritardi e a tali inadeguatezze si sarebbe posto rimedio attraverso le sotto indicate opere:

- creazione del proseguimento stradale di Via della Lontra lungo l'argine dell'invaso del fiume Ausa sino alla Strada Statale per S. Marino;
- Attraversamento ciclo – pedonale della Strada Statale per S. Marino all'altezza dell'intersezione con Via della Gazzella;
- Costruzione di marciapiedi pedonali e più in generale di opere per la messa in sicurezza di Via della Gazzella;
- Opere per la messa in sicurezza di Via della Grotta Rossa con la messa in opera di una rotatoria all'altezza di Via della Fontanina, di marciapiedi, di percorsi ciclabili e di modifiche delle direzioni di traffico sempre su Via della Grotta Rossa;
- Declassamento della S.S. per San Marino da arteria di rango statale ad arteria di rango comunale per il tratto che va dall'incrocio con la Strada Statale 16 fino all'intersezione con Via della Gazzella.

Tutto ciò premesso sono a richiedere

- Se queste varie progettazioni siano state effettivamente compiute;
- Se sì, quali tempi prevede l'Amministrazione comunale affinché siano eseguite;
- Quali iniziative l'Amministrazione comunale comunque intende intraprendere per risolvere

questi problemi che sono noti da tempo e che via via assumono sempre di più un carattere prioritario.

Il Capogruppo consiliare PdCI
Eugenio Pari

Rimini, 11 ottobre 2006

Intervento per discussione linee di mandato 2006 – 2011

del Sindaco di Rimini - Rimini, 20 luglio 2006

Sign. Presidente, Sign. Sindaco, gentili colleghi,

l'intervento che presento a nome del PDCI non vuole essere la rilevazione delle affinità e delle divergenze fra noi e gli amici e compagni del resto della maggioranza. Molto modestamente vorrei cercare di dare un contributo alla riflessione e alla conseguente azione amministrativa di cui oggi si discutono le linee e gli indirizzi.

A scanso di equivoci, signor sindaco, voglio ribadire che noi Comunisti Italiani appoggiandola abbiamo scelto di essere, insieme alle altre forze che la sorreggono, una forza di governo, consapevoli degli atteggiamenti e delle linee politiche cui si devono attenere le forze che si ritrovano al governo. Lealtà e coerenza rispetto agli impegni programmatici, impegno per la ricerca della sintesi possibile e delle necessarie mediazioni. Ma con altrettanta lealtà e coerenza è necessario chiarire fin d'ora che nessuno di noi è autosufficiente, che nessuno di noi può sentirsi in diritto di "dettare la linea" e attendersi che gli altri la eseguano senza proferir parola. Nel centrosinistra, ed è questa una delle principali differenze con il centrodestra, non c'è un uomo solo al comando.

Siamo consci e rispettosi dei ruoli che si producono all'interno di una compagine governativa e di una coalizione, ma chi ha l'onore di rappresentare la sintesi di una coalizione così articolata, come nel suo caso signor sindaco, ha anche l'obbligo di rappresentare tutte le istanze, tutti i punti di vista che esistono al nostro interno. Quest'ultimo fatto però non deve indurre ad atteggiamenti di tolleranza da parte dei gruppi più numerosi nei confronti di quelli meno numerosi, non deve indurre ad atteggiamenti paternalistici, atteggiamenti che, per quanto mi riguarda, non sono e non siamo assolutamente disposti a tollerare.

D'altro canto ci possono essere atteggiamenti di deresponsabilizzazione, atteggiamenti più inclini ad evidenziare le differenze che non ad impegnarsi nella necessaria ricerca di elementi unitari e comuni; si può verificare, insomma, una pervicace ricerca di elementi di rottura, un comportamento prepolitico rivolto alla speculazione politica.

Ebbene tra questi due estremi, tra questi due luoghi opposti c'è lo spazio della politica. Uno spazio costituito dalla comprensione delle ragioni altrui, dal dialogo, dalla passione civile, da idee, ideali e valori. Non da soli, non con la convinzione di farlo meglio di altri, ma sicuri, noi comunisti italiani vogliamo presidiare, percorrere questi luoghi della politica, fermamente convinti delle nostre ragioni, consapevoli della nostra diversità, convinti di poter dare un contributo alla necessaria azione di governo per migliorare la vita dei cittadini riminesi.

Crediamo di avere dimostrato una cosa nelle nostre scelte politiche: il governo per noi non è un fine, ma un mezzo con il quale migliorare le condizioni di vita dei cittadini, così come la politica non è l'arte del raggiungimento di poltrone e posti di potere, ma l'azione con cui raggiungere l'emancipazione e crescita civile della società. Ci sentiamo rappresentati a pieno titolo e molto adeguatamente nella Giunta comunale e siamo certi del buon lavoro che il nostro assessore saprà fare.

In questa ottica abbiamo cercato – noi crediamo riuscendoci – di incentrare il nostro progetto politico per Rimini sulla **partecipazione democratica** dei cittadini alle scelte dell'Amministrazione. Assistiamo ad un allontanamento dei centri decisionali dalle comunità locali, per contrastare questo corso strutturale crediamo che la prima istanza politica e istituzionale, ossia il Comune,

debba intensificare, creare nuovi momenti di partecipazione democratica e popolare sulle pratiche di governo locale. In questo senso – Assessore Biagini – ritengo vada profondamente rivisitata la funzione dei quartieri, recuperando il loro spirito originario decentrando funzioni soprattutto per ciò che riguarda le politiche del welfare.

È inutile negarlo: con l'affermazione del centrosinistra il 28 e 29 maggio si è affermato il programma elettorale che nei fatti chiude una fase nelle **politiche di governo del territorio**. Questa fase caratterizzata da una forte espansione edilizia in variante al PRG, dovrà vedere il dispiegarsi di una nuova stagione delle politiche di pianificazione del territorio. Occorrono strumenti certi, composti da regole semplici e condivise, regole che abbiano alla loro origine il principio di eguaglianza e l'obiettivo di fornire più occasioni a tutti i cittadini. Una fase che sappia riqualificare la nostra città nei termini di dotazione dei servizi, una città senza periferie, che sappia ridistribuire i risultati del proprio sviluppo a tutta la comunità, in una frase: più qualità per tutti. Siamo chiamati a raggiungere il complesso obiettivo di invertire i termini dello sviluppo sin qui perseguito è necessario declinare le nostre politiche sul presupposto del passaggio dalla quantità alla qualità. Un obiettivo politico più che il motto di una campagna elettorale, la condizione primaria dei futuri strumenti di pianificazione che dovremo approvare. In questo senso non è più procrastinabile l'apertura e l'avvio delle procedure per la definizione del PSC.

In questa ottica non cogliamo pienamente le motivazioni che hanno portato ad attribuire la delega sul **Piano Strategico**. Infatti già si possono trovare nella legge 20/2000, atto da cui prendono le mosse i nuovi strumenti di pianificazione, gli obiettivi strategici di una pianificazione del territorio che sappia intervenire sui contesti socioeconomico, culturale, ambientale. Si avvia un nuovo modo di interpretare la pianificazione del territorio, un modo strettamente correlato alle scelte sociali, economiche, culturali con l'obiettivo del raggiungimento della **sostenibilità** delle scelte.

Il rapporto con i privati derivante dall'art. 18 della l.r. 20/2000, non può essere la scorciatoia per ovviare al sostanziale blocco delle varianti posto dallo scorso aprile con la fine del periodo di salvaguardia della legge 20 stessa. Questa previsione di legge non è interpretabile come deroga ai Piani attraverso i c.d. "motori immobiliari". Al di là delle valutazioni personali l'art. 18 è inserito in una legge che – come detto – rinnova la pianificazione del territorio e si ricorre ad esso qualora si prevedano grandi opere di riqualificazione condotte *"nell'unico interesse della collettività"*.

Qualcuno sostiene che le nuove edificazioni siano delle condizioni indispensabili attraverso le quali si ottengono le entrate necessarie per riuscire a garantire gli equilibri di bilancio. È vero e questo è il frutto di una evidente carenza della legislazione nazionale e dell'incompiuta transizione verso il federalismo fiscale. Ma è vero in parte, perché procedendo con l'espansione edilizia il rischio è che si crei un corto circuito in cui aumentano i costi per servire queste nuove aree della città e collegarle al restante tessuto urbano, dunque le ipotesi che si presentano sono due: o si procede con una spesa incontrollata oppure, come troppo spesso accade, queste nuove aree sono abbandonate a se stesse prive o sottodotate di servizi, reti e infrastrutture.

La creazione di grandi e importanti centri attrattori come ad esempio la Fiera e il Palacongressi, ha comportato e comporterà uno sviluppo, uno sviluppo che ha in se, se non governato, alcune contraddizioni. Contraddizioni che ci risultano evidenti, che insieme alla fortissima espansione residenziale ed urbanistica registrata negli ultimi anni, ha determinato la creazione di nuove aree della città scollegate dal resto del tessuto urbano e con gravi ritardi sulle dotazioni territoriali, i servizi e le infrastrutture. Nelle aree dove più di recente si è registrata una forte espansione (Viserba) come in quelle tradizionalmente considerate popolari (Orsoletto, Grotta Rossa), assistiamo ad un pericoloso processo di degenerazione periferica, così come sono a rischio le cosiddette aree del "forese". Noi proponiamo un programma di intervento per recuperare questa situazione nel breve termine e crediamo che interventi di questo tipo siano prioritari.

Noi siamo per aprire un dialogo ed un confronto serio e senza pregiudiziali sul tema delle priorità e apprezziamo vivamente che nella sua relazione Sig. Sindaco fra le tante questioni affrontate: partecipazione, lavoro, servizi pubblici, pari opportunità, politiche sociali e immigrazione non sia stato affrontato il tema del **nuovo stadio**.

Vogliamo ribadirlo: il nuovo stadio non ha costituito, non costituisce e non costituirà una priorità. Confrontiamoci invece su quanto lei ha affermato nella sua relazione, e cioè sul tema della annosa sottodotazione di **strutture sportive** e su come recuperare questo ritardo.

Verifichiamo con preoccupazione la continua **dismissione di impianti industriali**. Voglio

ricordarle per inviare ai lavoratori di quelle aziende la nostra solidarietà e perché dietro queste dimissioni non ci sono solo numeri ed indicatori economici, ma persone in carne ed ossa, famiglie che dipendono e dipendevano da quei salari: Colussi, Tre Emme Pi, Granarolo, Valtellina, La Cart, centinaia di lavoratori. Questo processo rischia di trasformare Rimini in un deserto industriale a cui noi ci opponiamo con tutte le nostre forze. Ma questa degenerazione non è il frutto di una maledizione divina, è, bensì, il risultato di una forte, fortissima, pressione della rendita immobiliare che sta cannibalizzando l'economia produttiva in particolare il settore manifatturiero. Una economia della speculazione che sta prendendo il sopravvento sui cittadini. Insieme a questo aspetto la mancanza di adeguate strutture produttive, l'inadeguatezza e l'insufficienza del sistema relazionale compone una miscela esplosiva. È giusto ma non sufficiente l'atteggiamento che l'A.C. ha tenuto finora, cioè di non prevedere cambi di destinazione d'uso. Voglio fare una proposta: facciamo una variante, una variante utile, che preveda per quegli impianti produttivi che si decide di smobilitare, il loro cambio di destinazione d'uso in aree verdi attrezzate con la previsione dell'obbligo per la proprietà di ripristinare i luoghi e di sobbarcarsi i costi per attrezzare a parco quelle aree. Al tempo stesso proponiamo – con la ripresa dell'attività consiliare – la convocazione di un Consiglio Comunale aperto sul tema del lavoro e dello stato dell'economia cittadina. Sappiamo che il degrado produttivo è la conseguenza di fattori congiunturali, sappiamo altresì che sono necessarie politiche nazionali e sovranazionali, ma un ruolo il comune lo deve pur giocare, e secondo me deve essere in grado di promuovere, indirizzare e sostenere gli investimenti produttivi.

Oltre al tema del lavoro che non c'è e che viene tolto, c'è il problema del lavoro che c'è e delle forme attraverso cui si svolge. Abbiamo apprezzato l'impegno che è stato messo dalla precedente amministrazione per contrastare il "lavoro nero". Però la costituzione delle cosiddette "guardie rosse" di per se non basta. Occorre una forte pressione da parte del Sindaco sugli organi centrali per recuperare le unità degli organismi di controllo preposti per legge oggi drammaticamente sottodimensionati. Così come occorre una azione di informazione e culturale. Gli abusi non sono solo quelli che si compiono sulle spiagge da parte degli immigrati, ma sono anche quelli che si compiono sulla pelle di chi vive del proprio lavoro.

Il tema della **casa** è un tema che sebbene abbia visto un notevole impegno della precedente amministrazione è sempre più grave. Occorre uno sforzo straordinario per intervenire su questa piaga. Si è cercato di fare un buon lavoro, ne prendo atto, ma occorrono politiche di sostegno non solo verso i pensionati ma anche verso le famiglie monoreddito e verso le famiglie di migranti che sempre più stentano ad arrivare alla fine del mese. Occorre un piano per potenziare la dotazione di appartamenti destinati all'affitto calmierato, una dotazione che vede il nostro Comune in fondo alla classifica regionale.

La quotazione in Borsa di **HERA** ha visto il PDCI e la precedente Giunta su fronti opposti. Rivendichiamo alla luce dei fatti la giustezza di alcune nostre valutazioni. Infatti, quella operazione condotta sull'onda del motto "privato è meglio" deve ancora dimostrare ai cittadini "meglio per chi". Lo dico con senso della misura e pacatezza ma dopo tre anni ritengo vi siano più ombre che luci. Aumentano le tariffe, aumenta la precarietà tra le maestranze, i servizi non sono adeguati. Occorrerà un serio ed approfondito ragionamento a cui non ci sottraiamo.

C'è poi il settore che riguarda le **esternalizzazioni dei servizi scolastici e sociali**, questo aspetto per noi è prioritario, non senza alcune preoccupazioni. Abbiamo visto le dichiarazioni di alcuni esponenti della Giunta che sostengono si debba arrivare a "politiche innovative". Ritengo che il rapporto tra pubblico e privato sociale debba essere visto senza immagini stereotipate, senza dogmatismi, perché sono convinto che se condotto nel rispetto degli accordi presi e dei rispettivi ruoli questo rapporto possa dare risposta alle esigenze, creare competenze, qualificare i servizi stessi. Il punto però è che dietro queste esternalizzazioni non si devono nascondere volontà prettamente finanziarie, tese unicamente al raggiungimento del minor costo. Occorre un rapporto serio, incentrato su da paletti che condizionino entrambe le parti al rispetto degli accordi presi e alla qualità dei servizi erogati. Occorre anche un serio controllo su come queste risorse vengono utilizzate.

Le **politiche del personale** pure a fronte di un non condivisibile ricorso verso forme di assunzione flessibili e atipiche per le evidenti ristrettezze poste dalla legislazione nazionale, sono state condotte nella precedente Giunta - e di questo voglio complimentarmi con l'Assessore Beltrami - in modo assai positivo, all'insegna della concertazione e della condivisione. Mi auguro che si possa

proseguire su questa strada.

Ci sono giunte notizie allarmanti, di cui chiederemo conto nel prossimo Consiglio comunale, sul tema delle politiche per le **pari opportunità**. Mi risulta che si sia deciso di chiudere lo sportello anti violenza sulle donne. Una decisione che se fosse vera non si dovrebbe a tardare a definire ingiustificata e assolutamente sbagliata, una scelta scellerata. Ora, come detto, provvederemo a verificare nel prossimo consiglio, ma per il momento Sig. Sindaco la invito a verificare e nel caso le cose stiano come risulta al sottoscritto a provvedere celermente per il ripristino di questo servizio indispensabile, un servizio di civiltà che fa onore ad una amministrazione e ad una città.

Sig. Sindaco, noi abbiamo visto e valutato molto positivamente le sue dichiarazioni e le sue scelte programmatiche coraggiose e consapevoli delle richieste di rinnovamento e discontinuità. Attendiamo fatti, fatti che diano risposte a settori sempre più vasti di questa città che richiedono un cambio chiaramente percettibile della fase e quindi di alcune pratiche di governo. Noi se le sarà intenzionato saremo al suo fianco nel tentativo di sostenerla e di sorreggerla attraverso il nostro contributo concreto di proposte e di idee.

Come vede ho cercato di esprimere con franchezza il nostro punto di vista, senza reticenze e con altrettanta franchezza voglio ribadire ciò che dicemmo, purtroppo senza verificarne nei fatti la realizzazione prima delle elezioni, che occorre giungere quanto prima alle condizioni per ripristinare il centrosinistra in tutte le sue componenti coinvolgendo progressivamente le forze che sono state escluse nella tornata elettorale, mi riferisco alla Rosa nel pugno con l'auspicio che si possa giungere quanto prima alla salvaguardia dell'intero spettro politico della coalizione di centrosinistra.

A lei, alla Giunta giunga il sincero augurio di buon lavoro e l'attestazione della massima disponibilità al confronto e alla collaborazione da parte del Partito dei Comunisti Italiani.

ORDINE DEL GIORNO

SULLA CENTRALE DEL LATTE DI RIMINI

Premesso che

la Cooperativa Produttori Latte di Rimini ha condotto a partire dagli anni '50 la Centrale del Latte di Rimini, per concederla a decorrere dagli anni '90 in comodato d'uso gratuito a Granarolo S.p.A.; Granarolo S.p.A. ha deciso di chiudere la Centrale del Latte di Rimini, ed ha cessato le produzioni dal 1 luglio 2006;

la cessazione dell'attività nella Centrale del Latte di Rimini ha provocato la perdita di circa 60 posti di lavoro, tra occupati diretti ed indiretti, ed in prospettiva mette in discussione l'economicità, e quindi la sussistenza, delle numerose piccole aziende agricole, caratteristiche del nostro territorio, che fornivano le loro produzioni di latte proprio allo stabilimento riminese;

a fronte della chiusura della Centrale del Latte di Rimini da parte di Granarolo e Coop Produttori Latte, è in atto un confronto sulla possibilità di prosecuzione dell'attività da parte di un nuovo soggetto imprenditoriale.

Il Consiglio Comunale di Rimini

si fa carico dell'impatto sociale causato dalla chiusura della Centrale del Latte di Rimini, e ribadisce l'impegno a mantenere la destinazione d'uso produttivo dell'area, al fine di evitare che la stessa sia soggetta a trattative a fini prettamente speculativi;

si impegna ad attuare ogni azione per preservare l'attività produttiva della Centrale del Latte di Rimini, promuovendo il ripristino delle produzioni, anche da parte di soggetti terzi, al fine di salvaguardare la possibilità di sostentamento che essa consente ad una grossa parte della cittadinanza;

rivolge un appello alla Granarolo spa ed alla Cooperativa Produttori Latte di Rimini affinché metta a disposizione l'area e gli impianti della Centrale del Latte di Rimini, di quei soggetti che siano in grado di rilevarne l'attività, salvaguardandone l'occupazione;

impegna il Sindaco e la giunta tutta a continuare a farsi parte attiva, a tal fine, nel promosso dalla Provincia, la proprietà e le parti sociali, svolgendo innanzitutto un ruolo politico e di persuasione morale, ma anche esercitando ogni azione possibile in forza delle eventuali titolarità che

l'Amministrazione Comunale possa far valere sulla proprietà dell'area.

Rimini, 20 luglio 2006

Eugenio Pari (PDCI)